

FRANCESCO PICCIONE
LA TEORIA DELLA “ANTICIPAZIONE DI ENERGIA”
Il “trasporto” ad elevatissima efficienza e velocità del flusso di energia
elettrica, in alta tensione e bassa potenza

(Data pubblicazione: Siracusa, 16/03/2017; Data aggiornamento: 16/01/2018)

FRANCESCO PICCIONE
LA TEORIA DELLA “ANTICIPAZIONE DI ENERGIA”
**Il “trasporto” ad elevatissima efficienza e velocità del flusso di energia elettrica, in alta
tensione e bassa potenza**

(Data pubblicazione: Siracusa, 16/03/2017; Data aggiornamento: 16/01/2018)

1. Premessa. 2. Ambito dell’argomento. 3. Il fenomeno oggetto della ricerca. 4. La genesi della ricerca. 5. Due fenomeni visibili: i fulmini e l’acqua. 6. La metodologia atipica di indagine. 7. L’analisi dei suoni nel mondo scientifico. 8. L’eccezionale strumento di misurazione. 9. Le particolari condizioni di sperimentazione. 10. L’obiettivo: l’elevata efficienza e velocità di trasmissione. 11. La sperimentazione dei cavi di “alimentazione” o “alta tensione”: 11.1 Prima fase; 11.2 Seconda fase; 11.3 Terza fase; 11.4 Quarta fase; 11.5 Quinta fase. 12. I risultati della lunga sperimentazione. 13. La validità scientifica della sperimentazione. 14. Una straordinaria serie di scoperte rivoluzionarie. 15. Dai tradizionali “cavi elettrici” ai rivoluzionari “dispositivi elettromagnetici passivi”. 16. Un risvolto sorprendente: l’“Anticipazione di Energia”. 17. Teoria della relatività di Albert Einstein. 18. Relatività e flusso di energia elettrica. 19. Velocità e conservazione di energia. 20. Anticipazione e “correlazione quantistica”. 21. Il mistero svelato. 22. La teoria della “Anticipazione di Energia”. 23. L’inizio di una nuova generazione tecnologica. 24. Il futuro: linee elettriche ad alta tecnologia ed efficienza.

1. Premessa

È difficile spiegare a parole, il mio stupore per la scoperta di essere stato il primo al mondo ad inventare la prima generazione di “dispositivi elettromagnetici passivi”, in grado di incrementare l’efficienza e la velocità di trasmissione del flusso di energia elettrica e, contestualmente, il “risparmio” della stessa, quando transitante al loro interno.

Questo scritto narra una serie di ricerche e scoperte sorprendenti, che hanno dell’incredibile e del rivoluzionario.

È la storia di un percorso di esperienze, svoltosi dagli anni Ottanta ad oggi, che mi hanno portato, dapprima al mio brevetto di invenzione industriale n. 1.415.894/2015, riguardante la scoperta di nuove “strutture geometriche” relative a “conduttori solidi” complessi; successivamente, all’elaborazione di questa mia teoria: quella della “Anticipazione di Energia”.

Tengo a sottolineare, come già fatto in tante altre occasioni, che il mio interesse non è quello di “elogiarmi da solo”, bensì quello di far conoscere alle persone, l’eccezionalità di questa vicenda. Inoltre, far loro conoscere che tutto ciò è avvenuto senza l’utilizzo di denaro pubblico di qualsiasi provenienza, ma con soldi miei e della mia famiglia, oltre, ovviamente, al mio tempo, energia, impegno e dedizione costanti per circa tre decenni.

Prima di procedere alla lettura, ecco una nota sul significato dei principali termini utilizzati.

Il termine “**conduttori solidi**” è sempre riferito a qualsiasi tipologia di “cavo”, “filo conduttore” e “cavo elettrico”, in grado di condurre tensione e corrente elettrica, composti da qualsivoglia materiale conduttivo (*rame, alluminio, argento, etc.*) e forma.

Il termine “**struttura geometrica**” è sempre riferito alla forma geometrica interna (*geometrica del cavo*) di qualsiasi tipologia di “conduttore solido” (*bifilare, coassiale, multipolare, etc.*).

Il termine “**cavo audio**” è sempre riferito ad un “conduttore solido” utilizzato in ambito HI-FI (*cavi di segnale o interconnessione, potenza o per diffusori acustici*).

I termini “**cavo di alimentazione**” e “**cavo di alta tensione**” sono sempre riferiti a “conduttori solidi”, adatti per essere transitati dall’alta tensione a 125/220/240/etc. Volt.

2. Ambito dell’argomento

Questo argomento non appartiene né all’“Elettrotecnica” né all’“Ingegneria Elettronica”. Entrambe queste discipline hanno lo scopo di realizzare in prodotto, il risultato della ricerca. Per cui, non sono assolutamente idonee a spiegare i fenomeni fisici che saranno più avanti descritti; né tanto meno comprenderli.

La disciplina scientifica a cui appartiene questo argomento è la “Fisica”. Questa può essere divisa in due branche: quella “Teorica” e quella “Sperimentale” o “Pratica”. Entrambe le branche sono legate tra loro: la fisica sperimentale, mette in ... pratica, ciò che afferma quella “teorica”; oppure, pratica degli esperimenti, i cui risultati devono successivamente essere spiegati dal punto di vista “teorico”.

Questo argomento, quindi, fa parte della Fisica “Sperimentale”: sperimentando dei modelli pratici, sono giunti a delle rivoluzionarie scoperte, che la Fisica “Teorica” cercherà di spiegarne la loro validità ed il funzionamento.

3. Il fenomeno oggetto della ricerca

Questa ricerca ha riguardato:

*“il “comportamento” che il “flusso di energia elettrica”
tiene all’interno dei “conduttori solidi”.*

4. La genesi della ricerca

Dal mese di Novembre del 1978 è iniziata la mia passione per l’ascolto della musica attraverso i sistemi HI-FI. Sin da subito, però, la mia attenzione si è rivolta, più che alla musica, alla corretta riproduzione del suono ed agli strumenti adatti per conseguirla.

All’epoca, oltre al fatto che ancora non si parlava dell’influenza sul suono dei “cavi audio”, le mie capacità si limitavano esclusivamente alla prova di qualsiasi tipologia di “conduttori solidi” e verifica della loro eventuale influenza sulla qualità del suono riprodotto: ne ho provati a bizzeffe... Col tempo, l’orizzonte sperimentale sulla corretta riproduzione del suono si allargò enormemente, tanto da confluire, in tempi più recenti, in diverse mie opere letterarie, tra monografie e libri. Ad esempio, “Dell’Enigma dei Cavi©” è il titolo del mio noto libro riguardante certi aspetti di questa sperimentazione.

La sperimentazione, però, sui conduttori solidi per uso audio (*e non solo...*), subì impulsi ed esperienze sempre maggiori e precise, soprattutto a partire da Settembre del 1998, con la nascita di un particolare “dispositivo” di mia progettazione, in grado di ingrandire correttamente, differenze sonore anche microscopiche. Da allora, ho potuto continuare la mia attività di studio, ricerca e sperimentazione, in modo più professionale e scientifico, arrivando ad una inattesa serie di scoperte rivoluzionarie.

5. Due fenomeni visibili: i fulmini e l’acqua

La migliore occasione di analisi del flusso di energia elettrica, oltre a qualche noto esempio di laboratorio, ce la offre la vista dei “fulmini” che compaiono nel cielo durante i temporali. Si nota in questi, che il loro andamento non è mai perfettamente lineare, ma a “zig-zag”.

La domanda che mi sono posto in tutti questi anni di sperimentazione è sempre stata la seguente: “Il flusso di energia elettrica, all’interno dei conduttori solidi, ha il medesimo comportamento non lineare dei fulmini?”.

Un altro fenomeno differente ma visibile è quello del flusso dell’acqua.

Negli anni trenta è stato brevettato un dispositivo, in grado di eliminare le “turbolenze” che accompagnano il fluire dell’acqua. Dalle osservazioni visive delle sperimentazioni, si è visto che l’acqua fluisce in modo sempre più “turbolento” all’aumentare della sua velocità. Le turbolenze sono dovute alla presenza di bolle d’aria e vortici, che si generano spontaneamente al suo movimento. Questi elementi ne limitano sia la velocità di movimento, che la potenza del getto. Sia la velocità di movimento che la potenza vengono incrementate se si eliminano le cause della turbolenza.

Il dispositivo inventato “costringe” l’acqua a fluire secondo una modalità “laminare”, determinandone un comportamento decisamente più efficiente. Tale dispositivo, ad esempio, ha consentito ai pompieri, dai primi anni del Novecento, di far giungere l’acqua ai piani più alti dei grattacieli, in modo più efficiente. Ciò è dovuto all’incremento della velocità e potenza del flusso d’acqua.

Le domande che mi sono posto sono state: “Il flusso di energia elettrica, all’interno dei conduttori solidi, si comporta in modo turbolento come l’acqua?”. Inoltre: “È possibile realizzare un dispositivo simile a quello inventato per l’acqua, in grado di aumentare l’efficienza e la velocità del flusso di energia elettrica?”.

6. La metodologia atipica di indagine

Le precedenti osservazioni si sono potute fare poiché visibili ad occhio nudo.

Effettuare, quindi, in questo ambito fenomenologico delle corrette sperimentazioni, non è stato affatto semplice ed ha persino richiesto parecchi anni di studi ed esperienze.

L’ostacolo da aggirare, sta nel cercare di analizzare un fenomeno, il comportamento del flusso di energia elettrica, che non può essere:

- 1) né osservato attraverso l’immediato controllo visivo di ciò che sta succedendo;
- 2) né rilevato con una adeguata strumentazione tecnica.

Non esistono, quindi, possibilità di studiare e comprendere il comportamento che tiene il flusso di energia elettrica, sia all’interno dei conduttori solidi che nelle apparecchiature elettroniche, perché non esiste la possibilità di verificare con i nostri occhi ciò che sta succedendo.

Perciò, il mio metodo di ricerca utilizzato per addivenire a queste straordinarie scoperte è stato atipico, ossia:

“L’osservazione percettiva delle variazioni sonore, per la comprensione delle variazioni di comportamento del flusso di energia elettrica”.

7. L’analisi dei suoni nel mondo scientifico

Dopo la presentazione della mia domanda di brevetto di invenzione industriale, ho scoperto che questa tipologia metodologica, non è unica nel campo della ricerca scientifica.

Ad esempio, negli anni Sessanta l’effettiva esistenza del “Big Bang”, si è conosciuta attraverso la scoperta della percezione della “radiazione di fondo”, ossia del rumore o suono generato dall’espansione dell’universo (*in sanscrito, il suono: “Om”*).

Questa eccezionale scoperta è stata premiata con l’assegnazione del Nobel per la fisica.

Più recentemente, un fisico americano ha elaborato un metodo matematico di calcolo delle dimensioni delle stelle lontane, mediante l’ascolto del loro “suono” o “impronta sonora”. Si tratta di una metodologia fantastica ed efficace, che consente di risparmiare milioni di dollari in costose apparecchiature tecnologiche, ancora non tecnicamente realizzabili, per addivenire ai medesimi risultati.

La mia metodologia di ricerca utilizzata è altrettanto atipica:

“sfruttare le variazioni della qualità del suono, per comprendere un fenomeno fisico”.

Si tratta di una metodologia che potrebbe facilmente essere esposta a critiche! Ad esempio: “Qual è la misura della variazione della qualità sonora?”.

I problemi di questo genere sono stati tutti affrontati e risolti!

Tutto, quindi, è teso a verificare la validità ed efficacia, di ciò che si sta sperimentando. E non è stato affatto facile...

8. L’eccezionale strumento di misurazione

Si tratta di un altro importante aspetto di questa straordinaria ricerca.

Nella totale assenza di dispositivi idonei con cui effettuare correttamente e concretamente l’analisi del comportamento del flusso di energia elettrica all’interno dei conduttori solidi, occorre realizzarne uno su misura.

Questo dispositivo, però, deve essere fuori dal comune, ossia in grado di mettere in evidenza le più microscopiche variazioni sonore ed, al contempo, esaltarle in modo da facilitarne la loro percezione e comprensione della loro qualità.

Questa ricerca, quindi, si basa sull’utilizzo di un sofisticato “sistema di riproduzione del suono”, da me progettato e realizzato dopo un decennio e mezzo di studi e ricerche, ancora oggi all’avanguardia dal punto di vista tecnologico. Composto da 4 torri, è in grado di enfatizzare con estrema precisione, differenze sonore normalmente non udibili: il “Reference System”.

Si tratta di un sistema di altissima precisione e qualità della riproduzione, poiché privo di distorsioni, colorazioni, compressioni e risonanze. Grazie anche ad una elevata estensione della

risposta in frequenza (16-32.000 Hz, ben oltre i limiti di udibilità dell'uomo) ed alla sua enorme efficienza (34% contro lo 0,8%...), è in grado di fungere da gigantesco microscopio, ingrandendo enormemente e con estrema precisione piccolissime variazioni sonore, che con altri sistemi acustici rimarrebbero completamente nascoste. Queste ed altre straordinarie caratteristiche, lo rendono unico nel suo genere e particolarmente adatto per effettuare questo genere di sperimentazioni.



il dott. Francesco Piccione nel suo laboratorio.

9. Le condizioni di sperimentazione

Per effettuare, quindi, delle corrette sperimentazioni basate sull'ascolto del fenomeno da analizzare, occorre una particolare “procedura” di mia ideazione. Questa richiede:

- 1) particolari condizioni;
- 2) un tempo lungo;
- 3) moltissima pazienza.

Tra le diverse particolari condizioni, cito ad esempio:

- tenere costanti le condizioni di sperimentazione (*laboratorio, temperatura, tavolini, attrezzatura, etcetera*);
- utilizzare sempre le medesime registrazioni audio, le quali devono avere determinate caratteristiche;
- ripetere gli esperimenti al modificarsi o variarsi delle condizioni (*ad esempio: d'inverno e d'estate*), anche ritornando indietro di decine di passi;
- coinvolgere ripetutamente negli esperimenti più persone, aventi determinate competenze (*ad esempio: audiofili, musicisti, etc.*);
- etcetera.

Ci sono voluti, quindi, tre decenni per arrivare alla soluzione finale, oggi oggetto di questo scritto.

10. L’obiettivo: l’elevata efficienza e velocità di trasmissione

Tra le diverse sperimentazioni, una lunga serie si è concentrata sui “conduttori solidi”, al cui interno transita il “segnale audio”.

Non si è trattato, però, di ricercare le “caratteristiche fisiche” che fornissero il suono migliore o più bello, bensì:

“quelle più efficienti e veloci per la trasmissione del flusso di energia elettrica”.

Sintetizzando, se durante la sperimentazione, un “conduttore solido” avesse prodotto un suono scadente, in linea con la qualità della registrazione utilizzata in quell’istante, le sue “caratteristiche fisiche” sarebbero state prese in seria considerazione, per l’elaborazione e la sperimentazione di altre caratteristiche dalle migliori prestazioni.

Ciò perché la maggiore “efficienza” e “velocità”, tende a mettere in evidenza la “qualità del suono” posseduta dal “segnale audio” in transito all’interno di un conduttore solido: se è scadente, rimane scadente; se è ottima, invece, viene esaltata!

11. La sperimentazione dei cavi di “alimentazione” o “alta tensione”

Parallelamente alla sperimentazione dei “cavi audio”, ma con tempi più lenti e dilazionati, si è svolta anche la sperimentazione dei “conduttori solidi” di “alimentazione” o “alta tensione”, ossia quelli adatti per il transito al loro interno del flusso di energia elettrica ad alta tensione (*125/220/240 Volt*).

La lentezza e la dilazione nel tempo di questo genere di sperimentazioni, sono state dovute al mio totale scetticismo sulla loro incidenza sulla qualità del suono di un sistema HI-FI. Ciò perché al loro interno non transita alcun segnale audio. Alla fine, però, sarà la tipologia di conduttori solidi che ha riservato una incredibile sorpresa...

11.1 Prima fase

Negli anni Ottanta, diverse furono le mie piccole scoperte.

Anzitutto, la prima fu un leggero miglioramento delle prestazioni sonore, sostituendo le normali spine dei cavi di alimentazione delle elettroniche audio, con altre più grosse da 16A. La successiva fu che il suono migliorava ancora, utilizzando più “prolunghe” collegate a diverse prese elettriche a 220 Volt, anziché una sola prolunga dotata di prese multiple (*nota col nome di ciabatta*), collegata ad una singola presa elettrica. La terza, la più curiosa, fu quella che i cavi costituenti le prolunghe e/o gli stessi cavi di “alimentazione”, non dovevano poggiare direttamente sul pavimento, né sulle pareti. Infine, l’incremento della sezione del filo elettrico interno alla prolunga e/o allo stesso cavo di alimentazione, migliorava ulteriormente la qualità del suono.

Queste prime rudimentali sperimentazioni, alla fine degli anni Ottanta portarono, per il collegamento delle apparecchiature elettroniche alla rete elettrica, all’utilizzo di tradizionali conduttori solidi, composti da tre fili elettrici isolati di sezione maggiore, inguainati in PVC, dotati di spina da 16 Ampère.

11.2 Seconda fase

La tipologia appena descritta di “cavo di alimentazione”, fissò i “criteri base” per la successiva sperimentazione di nuove tipologie.

Ho sviluppato, così, dei nuovi progetti affinché oltrepassassero quei “criteri base”, le cui sperimentazioni portarono, sul finire della seconda metà degli anni Novanta, all’elaborazione dei noti progetti di cavi di alimentazione della serie “AL” e “PF”, presentati dalla mia rivista web HI-FIGUIDE© ai primi del 2000. Questi, hanno avuto un ottimo successo di critica da parte di numerosi audiofili, oltre ovviamente quelle negative...

Nel 1999, dopo attente sperimentazioni nacque il prototipo del “Perfect Supply©”, il mio primo cavo di alimentazione ad alte prestazioni, con tecnologia rivoluzionaria “Trex Wired©” (TX-W©), applicata all’alta tensione. Questo, oltre a richiamare i “criteri base” relativi al “trasporto” dell’alta tensione, li innovava profondamente. A causa di una marcata differenza di miglioramento delle prestazioni sonore, oltre a sancire una scoperta sorprendente, introduceva nuove idee e basi teoriche di sviluppo per le future sperimentazioni.

11.3 Terza fase

A quel punto era chiaro che occorreva effettuare un esperimento di maggiore portata, che avrebbe richiesto ben 13 anni per la sua corretta attuazione.

Per evitare “conflitti” sui risultati, decisi nel 2002 di utilizzare, su 7 apparecchiature elettroniche presenti nel sistema audio del mio laboratorio:

- n. 3 cavi di alimentazione con tecnologia “Trex Wired©” (TX-W©), adattata all’alta tensione;
- n. 4 tradizionali cavi di alimentazione, con guaina in PVC grigio, quattro fili elettrici isolati e spina da 16A.

Pertanto, fino al 2015, tutte le sperimentazioni effettuate dal 2002, sui conduttori solidi destinati al transito del segnale audio, sono sempre avvenute con questa medesima configurazione:

- 1) i 3 cavi “Perfect Supply©”, con tecnologia “TX-W©”, sono stati posti: 1 nel lettore digitale e gli altri 2 nei due crossover elettronici;
- 2) gli altri 4 tradizionali cavi sono stati posti: 1 nel preamplificatore e gli altri 3 nei tre amplificatori di potenza.

Sul finire del 2015 era giunto il momento di effettuare una nuova importante sperimentazione.

Ho, quindi, realizzato un super cavo di alimentazione con tecnologia brevettata “High Power©” (H-PW©), allo scopo di sostituire 1 dei 4 normali cavi di alimentazione.

Secondo voi, cari lettori, per una corretta sperimentazione, dove va posto questo nuovo super cavo? Nel preamplificatore! I risultati della sperimentazione, descritti più avanti, sono stati totalmente inaspettati...

11.4 Quarta fase

A quel punto, nel Febbraio del 2016 decisi che era giunto il momento di continuare questa parte di sperimentazione sui “cavi di alimentazione” e verificare quanto sino a quel momento avevo scoperto.

Ho, quindi, provveduto a sostituire i rimanenti 3 tradizionali cavi di alimentazione posti tra i 3 amplificatori e la rete elettrica, con 3 nuovi con tecnologia brevettata “H-PW©”.

La lunghezza di questi rivoluzionari “cavi” è piuttosto corta, tanto da dover essere ininfluyente ai fini della sperimentazione, ossia dei tre:

- 1) i due utilizzati per gli amplificatori dei due pannelli dei medio-alti del Reference System, sono lunghi circa 20 centimetri;
- 2) l’altro, quello del finale delle torri dei bassi, è lungo circa 10 centimetri.

Adesso, tutto il sistema audio del mio laboratorio, utilizza solo i miei cavi di alimentazione ad alte prestazioni. La curiosità e le aspettative riversate su questo esperimento sono state enormi:

- 1) innanzitutto, conduttori solidi così corti non dovrebbero influire affatto sulle prestazioni sonore;
- 2) in secondo luogo, un miglioramento delle prestazioni sonore, confermerebbe la loro natura di “dispositivi”, più che di semplici e tradizionali “cavi elettrici”;
- 3) se così fosse, si confermerebbe l’esattezza di tutto quanto sino a quel momento è stato scoperto.

11.5 Quinta fase

Ad Ottobre del 2017, inizia una nuova sperimentazione.

Ho, quindi, realizzato un nuovissimo super cavo di alimentazione con tecnologia brevettata “Zeta Power©” (Z-PW©). Questo è andato a sostituire il primo mio cavo ad alte prestazioni “Perfect Supply©”, posto per collegare il lettore digitale alla rete elettrica a 220 Volt.

Le aspettative riguardanti questa nuova fase della lunghissima sperimentazione, sono state altissime, poiché sono andato a sostituire un mio cavo brevettato con altro di maggiori prestazioni. Per cui, teoricamente, se ci fossero state delle differenze, sarebbero dovute essere minime, appena percepibili. Invece, inauditamente...

12. I risultati della lunga sperimentazione

Le risultanze di tre decenni di sperimentazioni, sia nel “trasporto” del segnale audio che in quello di alta tensione, hanno dell’incredibile!

Innanzitutto, hanno definitivamente accertato che

“tutti i “conduttori solidi” esercitano una forte influenza sul “comportamento” del flusso di energia elettrica di qualsivoglia natura o funzione, transitante al loro interno”.

In particolare, con riferimento ai “cavi di alimentazione”, secondo i “criteri base” prima richiamati (*par. 11.1*) e quelli dell’elettrotecnica e dell’ingegneria elettronica, tale “influenza” non sarebbe affatto possibile!

Eppure, la terza fase della sperimentazione (*par. 11.3*) ha sancito dei risultati indiscutibili e straordinari, al di là di ogni aspettativa, che esulano dai tradizionali concetti di resistenza, induttanza e capacità. Infatti, nonostante la tecnologia brevettata “H-PW©” richieda almeno 48 ore per funzionare correttamente e 500 ore di rodaggio, sin da subito è successo qualcosa di inaspettato

e totalmente nuovo!

Mi sono chiesto: “Poiché in questo conduttore solido scorre l’alta tensione e non il segnale audio, essendo posto tra la presa elettrica a 220 Volt e l’alimentatore del preamplificatore, com’è possibile che il suono abbia subito un cambiamento così radicale?”.

Una rivoluzione, visto che sembrava di ascoltare un altro sistema HI-FI...

Anche la quarta fase della sperimentazione (*par. 11.4*) ha confermato tutto ciò!

Anche al di là delle più rosee aspettative, poiché la qualità sonora è ulteriormente migliorata, tanto da essere “diversa” rispetto a quella espressa nella precedente sperimentazione (*par. 11.3*). Ciò è successo, nonostante i tre “super cavi” fossero lunghi, uno 10 e gli altri due 20 centimetri. Un esempio per tutti, le voci: esattamente come se i cantanti fossero realmente presenti.

E credetemi, prima non andavano affatto peggio... Ciò mi ha portato alla convinzione, visto la loro esigua lunghezza (*10 e 20 cm*), di avere inventato dei “dispositivi”, simili a quello inventato per eliminare le turbolenze nel flusso d’acqua (*par. 5*), piuttosto che degli ottimi “conduttori solidi”.

La recente quinta fase della sperimentazione (*par. 11.5*) è stata quella che ha sancito definitivamente ed indiscutibilmente, tutto ciò che sinora è stato scoperto.

Mi aspettavo un banale miglioramento sonoro, visto che semplicemente ho sostituito un cavo brevettato con altro brevettato della medesima lunghezza (*circa 80 cm*), ma dalle prestazioni decisamente superiori.

Così, però, non è stato! Anzi...

13. La validità scientifica della sperimentazione

Quando una sperimentazione si basa sull’utilizzo della “**percezione umana**”, questa ha validità scientifica se tale osservazione è ripetibile nel tempo e verificabile anche da soggetti estranei alla medesima ricerca, non conoscenti e distanti tra loro.

Al momento, non esiste alcuno strumento tecnologico che possa misurare variazioni dell’incremento di efficienza e velocità di trasmissione del flusso di energia elettrica, all’interno dei conduttori solidi.

Per cui, l’unico strumento di misura idoneo ed affidabile è stato in questo caso il nostro “udito”, l’apparato percettivo di suoni e rumori. È noto, infatti, che questo è in grado di percepire piccolissime variazioni del suono e valutarle sia in negativo che in positivo, quando correttamente usato ed allenato. Questo sofisticato “strumento”, fornitoci da madre natura, ancora oggi non è stato affiancato da altro strumento tecnologico altrettanto capace di simile precisione.

Per verificare la validità scientifica di questa particolare sperimentazione, mi sono sempre avvalso della collaborazione di altre persone, in grado di percepire correttamente le diverse variazioni sonore espresse nel corso delle svariate sperimentazioni. Queste persone, alternativamente, sono state presenti alle diverse sperimentazioni, costantemente o periodicamente. Grazie a costoro ed alla mia particolare tecnica di ascolto, ho potuto evitare qualsiasi forma di autosuggestione, mia e loro.

Oltre queste persone, dal 2001 tramite HI-FIGUIDE© ho reso disponibile alcuni piccoli progetti di conduttori solidi per uso audio, noti con i suffissi “AL” e “PF”. Lo scopo è stato quello di raccogliere ulteriori testimonianze da parte di altre persone, assolutamente non conosciute e non tra loro conoscenti. In questo caso, parecchie sono state le testimonianze relative a benefici effetti sul suono dei loro sistemi HI-FI, di cui una piccola parte sono state pubblicate in HI-FIGUIDE© nella

sezione dedicata alle “lettere”.

Costoro, quindi, da un lato hanno confermato l’influenza sulla qualità sonora di detti progetti, confermando alcuni aspetti riguardanti le mie sperimentazioni; dall’altro, hanno contribuito a fornire una ulteriore testimonianza sulla validità scientifica della mia sperimentazione.

Relativamente alla “ripetibilità” dell’osservazione del fenomeno scientifico, basta semplicemente staccare uno dei miei “conduttori solidi” e sostituirlo con qualunque altro tradizionale, per notare l’elevata differenza, sia nel sistema del mio laboratorio, che in tutti gli altri sistemi HI-FI.

È possibile anche effettuare un’altra osservazione. Staccando e riattaccando le spine di alimentazione del mio sistema, si osserva un drastico peggioramento del suono, rilevabile anche da persone totalmente a digiuno in fatto di corretta percezione dei suoni.

Questa differenza è dovuta ad un particolare dispositivo brevettato, presente nei miei “conduttori solidi”, che necessita di almeno 48 ore di collegamento, prima di farlo funzionare correttamente. Così è, sia che ci crediate o meno!

14. Una straordinaria serie di scoperte rivoluzionarie

Tre decenni di ricerca non sono trascorsi invano, poiché le diverse sperimentazioni, sia sui conduttori solidi specifici per il transito del segnale audio, che quelli per il transito dell’alta tensione, mi hanno permesso di conseguire degli strepitosi risultati.

Innanzitutto, sin dall’inizio è risultato evidente, contrariamente a quanto comunemente sostenuto da certi elettrotecnici, ingegneri elettronici, audiofili, etc., un fatto straordinario:

“l’esistenza del “suono dei cavi””.

In particolare:

“tutti i “conduttori solidi” incidono sulla qualità del segnale audio in transito al loro interno e, contestualmente, sulla qualità del suono”.

Ciò vuol dire che:

“tutti i tradizionali e classici conduttori solidi hanno una natura essenzialmente “sottrattiva”, ossia sottraggono sempre energia e velocità al flusso di energia elettrica in transito al loro interno”.

Ciò conferma che:

“tutti i tradizionali conduttori solidi possiedono una precisa “impronta sonora”, che si perpetua in tutti i sistemi hi-fi in cui vengono utilizzati”.

Relativamente ai cavi di “alimentazione”, le risultanze sperimentali hanno eliminato il mio decennale scetticismo sulla loro influenza sulla qualità del suono e mi hanno definitivamente convinto che, sorprendentemente:

“i “cavi di alimentazione” influenzano la qualità sonora dei sistemi HI-FI, poiché incidono sul comportamento del flusso di energia elettrica, transitante al loro interno”.

Risulta così chiara:

“l’esistenza di variazioni di comportamento del flusso di energia elettrica, anche al di fuori della sua natura quale segnale audio, ossia in “alta tensione””.

Tutte queste scoperte hanno portato a sancire indiscutibilmente:

“l’esistenza della variabilità del comportamento del flusso di energia elettrica, all’interno delle diverse tipologie di conduttori solidi, sia per quelli destinati al transito del segnale audio, che dell’alta tensione”.

Questa “variabilità”, come notato in altre sperimentazioni collaterali, va estesa anche a tutte le tipologie di segnale: digitale, video, etc..

15. Dai tradizionali “cavi elettrici” ai rivoluzionari “dispositivi elettromagnetici passivi”

La qualità del suono espressa dal sistema HI-FI del mio laboratorio, dapprima dopo avere sostituito un solo “cavo di alimentazione” (*par. 11.3*); successivamente, gli altri tre di esigua lunghezza (*par. 11.4*) ed, infine, col super cavo collegato al lettore digitale (*par. 11.5*), è talmente diversa, differente ed entusiasmante, da porre delle nuove domande. Ad esempio: “Com’è possibile un simile rivoluzionario e radicale cambiamento della qualità del suono?”.

Chiaramente questo cambiamento non può essere dovuto ai parametri classici della resistenza, capacità ed induttanza, sia perché in questo caso non transita il segnale audio, sia perché l’efficienza e la velocità di trasmissione non dipendono solo da questi parametri.

Una notte ho avuto un “flash”! L’attenta analisi delle nuove caratteristiche del suono riprodotto, mi ha fornito una risposta più che attendibile:

“la qualità del suono è mutata radicalmente, perché, dapprima il preamplificatore, poi i tre amplificatori ed infine il lettore digitale, hanno cominciato a funzionare in modo più che perfetto. Ciò è dovuto all’azzeramento di qualsiasi forma di distorsione, che prima veniva generata dalle continue alterazioni del comportamento del flusso di energia elettrica”.

Le perfette condizioni di funzionamento, quindi, si sono conseguite perché adesso l’energia elettrica viene fornita senza alcuna indecisione, costantemente ed in tutte le infinite variabilità e condizioni!

Nemmeno con l’utilizzo dei più costosi stabilizzatori di tensione, si consegue il medesimo fenomeno! Perdipiù, nonostante che l’energia elettrica percorra chilometri e chilometri di rete elettrica, prima di giungere alla presa di rete a 220 Volt!

Per cui, l’eccezionale miglioramento è dovuto solamente all’utilizzo dei miei innovativi “cavi di alimentazione”, che evidentemente non sono dei semplici e tradizionali “cavi elettrici”, bensì dei rivoluzionari “dispositivi”, in grado di incrementare l’efficienza e la velocità di trasmissione del flusso di energia elettrica.

Questi, quindi, al mondo sono i primi e rivoluzionari:

“dispositivi elettromagnetici passivi”.

16. Un risvolto sorprendente: l’“Anticipazione di Energia”

Vi è, però, un altro fenomeno straordinario scaturito dalle ultime fasi di questa lunghissima sperimentazione. L’eccezionalità del miglioramento delle prestazioni sonore, mi ha convinto essere:

“più dovuta ad una fornitura “anticipata” di energia elettrica, anziché a quella in forma “istantanea””.

Già il solo affermare che l’energia elettrica all’interno dei tradizionali cavi elettrici non giunga “istantaneamente” è una idea forte!

Figurarsi notare in modo indiscutibile, che con i miei “dispositivi elettromagnetici passivi” la stessa giunga “anticipatamente”: ossia,

“essere a disposizione un’inezia prima di quanto serva...”.

È da questa rilevazione sperimentale che è scaturita la mia idea della “**Anticipazione di Energia**”: una rivoluzione nel modo di vedere e concepire il comportamento del flusso di energia elettrica, nel suo fluire all’interno dei “conduttori solidi”.

17. Teoria della relatività di Albert Einstein

Tutto ciò, però, è solo una bellissima idea!

Per elaborare una nuova teoria occorre un riscontro scientifico, a ciò che questa lunga sperimentazione ha sancito.

Dopo due notti insonni, ho avuto un nuovo “flash”!

“È evidente che l’energia elettrica, all’interno dei conduttori solidi, non fluisca alla medesima velocità della luce, ossia a 299.792,458 chilometri al secondo (Km/s), come avviene nella sua propagazione nell’universo. Esiste la concreta possibilità di sue variazioni in diminuzione, attualmente impossibili da quantificare con opportuna strumentazione tecnica, ma rilevate con le mie sperimentazioni”.

Questa mia constatazione è perfettamente spiegabile scientificamente, scomodando la “Teoria della Relatività” di Albert Einstein.

Questa afferma che:

“più si viaggia in prossimità della velocità della luce, più lo spazio si contrae e più il tempo si dilata”.

Per migliorare la sua comprensione, cito un noto esempio scolastico: quello del “viaggio nello spazio”.

Se si affronti questo viaggio nello spazio alla velocità della luce e poi si rientri nella Terra, succederebbe che per il viaggiatore potrebbe essere trascorso un solo giorno, mentre per la Terra potrebbero essere trascorsi anche 100 anni.

Ciò vuol dire che più la velocità del viaggio avviene in prossimità sempre maggiori a quella della luce, più il percorso dello stesso si contrae e maggiore sarà il tempo trascorso qui sulla Terra.

Quindi, più si viaggia in prossimità della velocità della luce, più la lunghezza del percorso (*spazio*) si accorcia (*contrae*), più per il viaggiatore il tempo trascorre lentamente (*si dilata*), così lentamente da rimanere alla stessa età di quando è partito, mentre al suo ritorno troverà la Terra invecchiata anche di centinaia, se non di migliaia di anni.

18. Relatività e flusso di energia elettrica

Il comportamento del “flusso di energia elettrica”, quando fluisce all’interno dei “conduttori solidi”, può essere perfettamente spiegato dalla “teoria della relatività”.

Dalle sperimentazioni è risultato evidente che l’energia elettrica non fluisce alla medesima velocità che la luce tiene nello spazio, bensì che subisca dei rallentamenti, evidentemente non trascurabili. Questi rallentamenti sono causati dalle diverse tipologie di “strutture geometriche” con cui sinora sono stati realizzati i tradizionali “conduttori solidi”.

Una riduzione della velocità del flusso di energia, ad esempio, di qualche centimetro al secondo sui circa 300.000 Km/s, basterebbe per “modificarne fortemente il suo comportamento”. Ciò causerebbe delle irregolarità nel funzionamento dei dispositivi ed apparecchiature elettroniche. Queste irregolarità, saranno tanto maggiori, quanto maggiori saranno, sia il rallentamento che la precisione di funzionamento dell’apparecchiatura elettronica.

Ne consegue che, quando l’energia elettrica fluisce all’interno di un “dispositivo elettromagnetico passivo” che ne favorisca la sua efficienza e velocità di trasmissione, accadono due fenomeni:

- 1) la lunghezza (*spazio*) del “dispositivo” virtualmente si riduce (*si contrae*);
- 2) la dispersione dell’energia elettrica si riduce notevolmente (*si dilata nel tempo*), conseguendo un risparmio della stessa.

Ciò vuol sostenere che:

“quanto più prossima sarà la velocità del flusso di energia elettrica a quella della luce, tanto più si ridurrà la lunghezza del “dispositivo”, quanto minore sarà la sua dissipazione di energia”.

19. Velocità del flusso e conservazione di energia

Esiste un’altra spiegazione a sostegno della rilevazione sperimentale dell’“Anticipazione di Energia”.

Un “dispositivo elettromagnetico passivo” che consente al flusso di energia elettrica di fluire al suo interno alla velocità della luce, si vede ridurre sia la sua lunghezza, che la sua dispersione di energia. Ciò vuol dire che:

“più velocemente fluisce l’energia elettrica, minore sarà la sua dispersione e maggiore sarà la sua “conservazione””.

Einstein affermava che viaggiando alla medesima velocità della luce, succedrebbero cose strane. La rilevazione sperimentale della “Anticipazione di Energia”, mi ha portato a credere ad un collegamento diretto tra la “velocità del flusso” e la “conservazione di energia”.

Ciò vuol affermare che:

“quando l’energia elettrica fluisce alla medesima velocità della luce, si verifica l’assenza di qualsiasi forma di dispersione della stessa, conseguendo di fatto la sua totale “conservazione”.

20. Anticipazione e “correlazione quantistica”

Esiste un’ulteriore spiegazione a sostegno dell’esistenza della “Anticipazione di Energia”.

Può succedere che:

“quando l’energia elettrica fluisce alla medesima velocità della luce, si potrebbe verificare lo strano fenomeno che giunga all’altra estremità del “dispositivo”, un’inezia prima di avere ricevuto il “comando” per la trasmissione”.

Si tratta certamente di una idea forte, che accosterebbe il comportamento del flusso di energia elettrica al fenomeno della “meccanica quantistica”, noto come “correlazione quantistica”.

Sinteticamente, si tratta di uno strano fenomeno per cui una particella, il fotone, sottoposta a duplicazione, compare in un altro posto, poco prima che si proceda alla sua stessa duplicazione. Si è scoperto che questo fenomeno accade perché nella “meccanica quantistica” i concetti di

“passato, presente e futuro”

non esistono affatto! Una interessante teoria, addirittura, afferma che è lo stesso futuro a determinare il passato ed il presente.

La “correlazione quantistica” viene studiata per verificare se esiste la concreta possibilità di realizzare il famoso “tele-trasporto” di Star Trek.

Il fatto che il “fotone” compaia in altro posto un’inezia prima del comando della sua duplicazione, potrebbe stare ad indicare che per il corretto funzionamento della trasmissione di un essere umano da un luogo all’altro, questo prima deve comparire nel luogo di destinazione e successivamente può sparire dal luogo di partenza.

A mio avviso ciò potrebbe indicare che l’operazione di tele-trasporto, affinché vada a buon fine, deve essere eseguita alla medesima velocità della luce, se non oltre!

Ebbene, il fenomeno in meccanica quantistica dell’assenza dei concetti di “passato, presente e futuro”, incide sul comportamento del flusso di energia elettrica, quale flusso organizzato di elettroni.

Se esistono le giuste condizioni, come ottenute da questi innovativi “dispositivi elettromagnetici passivi”, innescata la trasmissione del flusso di energia elettrica, questa sarà presente all’altra estremità del dispositivo, sempre un’inezia prima di quanto serva... ossia, **anticipatamente**.

Ciò accade perché non esisterebbe una sequenza temporale del percorso che l’energia elettrica compirebbe dall’inizio verso la fine dello stesso, bensì una sua comparsa anticipata.

Quindi, affinché tale fenomeno accada è necessario che il flusso di energia elettrica sia libero da vincoli di qualsiasi natura, in modo da fluire almeno alla medesima velocità della luce.

A meno che, in futuro non si scoprirà che, in meccanica quantistica, il riferimento non è la velocità

della luce, bensì qualcos'altro che la superi. Potrebbe, quindi, succedere che sia il fenomeno della “correlazione quantistica”, che quello della “Anticipazione di Energia”, sarebbero possibili, anche grazie all'esistenza di qualcosa che superi la velocità della luce al punto tale da far coesistere “passato, presente e futuro”.

21. Il mistero svelato

I risultati di queste recenti sperimentazioni e l'elaborazione delle mie diverse teorie sulle ragioni scientifiche delle stesse, mi hanno convinto che ci troviamo di fronte ad una scoperta straordinaria e rivoluzionaria, che potrebbe aprire una finestra su una nuova visione di certi fenomeni fisici.

Le mie sperimentazioni, senza dubbio alcuno, mi hanno portato ad una scoperta sorprendente:

*“l'esistenza di una connessione tra i tre fenomeni descritti, ossia la “teoria della relatività”, la “conservazione di energia” e la “correlazione quantistica”.
Questa connessione o “costante” è da ricercare nella “velocità della luce”.*

Ne consegue che:

- 1) più l'energia elettrica fluisce in prossimità della velocità della luce, più questa viene conservata;
- 2) alla medesima velocità della luce, se esistono le condizioni prima citate (*par. 20*), l'energia elettrica non si disperde in alcun modo, favorendone di fatto la sua “conservazione”;
- 3) alla medesima velocità (*o maggiore?*) della luce, si genera il fenomeno della “correlazione quantistica”, per cui l'energia elettrica compare all'altra estremità, non nel medesimo “istante” ma “anticipatamente”.

22. Teoria della “Anticipazione di Energia”

“Quando l'energia elettrica, all'interno di particolari “dispositivi elettromagnetici passivi”, viene fatta fluire alla medesima (se non oltre..) velocità della luce, accade che la lunghezza degli stessi si riduca virtualmente, l'energia elettrica non viene dispersa e lo stesso flusso compare all'altra estremità, non nel medesimo “istante”, ma “anticipatamente”.

23. L'inizio di una nuova generazione tecnologica

Le particolari condizioni di sperimentazione (*par. 11*) svoltesi nel corso degli anni, hanno portato allo studio, progettazione ed elaborazione di nuovi “conduttori solidi” complessi, aventi “strutture geometriche” originali ed innovative, brevettate col n. 1.415.894/2015.

Queste “strutture” (*MW-PC*, *H-PWC*, *TX-WC*, *X-HD*, *etc.*) si caratterizzano per l'elevatissima efficienza e velocità di trasmissione del flusso di energia elettrica.

In sostanza, queste possiedono la capacità, sconosciuta ai tradizionali “cavi elettrici” finora realizzati, di far transitare liberamente al loro interno il flusso di energia elettrica, qualsiasi sia la sua natura e funzione (*segnale, potenza, tensione, etc.*), senza creare o frapporre vincoli e/o ostacoli di qualsivoglia natura (*meccanica, elettromagnetica, etc.*), con una rapidità e capacità di reazione (“reattività”, *non la reattanza*) senza precedenti, anche superiore a quella consentita dalla fibra ottica.

Tali eccezionali risultati, ne consentono persino il “risparmio di energia”.

Si tratta, quindi, di una nuova generazione tecnologica di “conduttori solidi” complessi, più dei

“dispositivi elettromagnetici passivi”

che dei tradizionali “cavi elettrici”. Questi innovativi e rivoluzionari “dispositivi” rappresentano di fatto lo “Stato dell’Arte” della tecnica internazionale: l’inizio di una nuova era tecnologica.

Tutto ciò conferma, quindi, che tutti i tradizionali “conduttori solidi” realizzati con tecnica antecedente:

- 1) non consentono all’energia elettrica di fluire alla medesima velocità della luce, né di approssimarsi alla stessa;
- 2) il rallentamento della velocità, provoca la dispersione dell’energia elettrica, qualsiasi sia la sua natura e funzione;
- 3) ostacolando la velocità di trasmissione, si modifica il “comportamento” del flusso dell’energia elettrica;
- 4) tale modifica influisce sul corretto funzionamento e la funzionalità di qualsiasi tipologia di dispositivi elettronici, soprattutto in quelli ad alta tecnologia e precisione di funzionamento.

24. Il futuro: linee elettriche ad alta tecnologia ed efficienza

I “dispositivi elettromagnetici passivi” ad “Anticipazione di Energia”, realizzati con tecnologia brevettata “High Power©” (H-PW©) e “Zeta Power©” (Z-PW©), sono in grado di azzerare chilometri e chilometri preesistenti di rete elettrica ad alta ed altissima tensione. Questi, quindi, sono destinati per:

- 1) il “trasporto” dell’energia elettrica in altissima tensione (*oltre i dati digitali*), dalle centrali elettriche alle città, per chilometri e chilometri di linee interrato, con una efficienza e velocità, impossibili per la tecnica tradizionale ed antecedente, risparmiando molta energia;
- 2) il “collegamento” alla presa elettrica (*125, 220, 240, ..., Volt*) dei dispositivi tecnologici ad elevata tecnologia e precisione di funzionamento (*telescopi terrestri, radio telescopi, ecografi, radar, etc.*), per farli funzionare al massimo delle loro capacità, svolgendo al meglio ciò per cui sono stati sviluppati e costruiti;
- 3) altri impieghi (*trasmissione dati digitali, video, etc.*).

Risulta così evidente che, una “linea elettrica” realizzata con tecnologie brevettate “H-PW©” e “Z-PW©”, lunga ad esempio 300 Km, transitata dal flusso di energia elettrica alla velocità della luce, vede ridurre virtualmente la sua lunghezza in modo abnorme (*qualche millimetro?*), senza alcuna (*o moderatissima*) dissipazione di energia.

Fatto incredibile, che non ha alcun riscontro nelle tradizionali linee elettriche ad alta tensione, realizzate in tutto il mondo, dove la dispersione di energia raggiunge valori percentuali considerevolmente elevati.

Dott. Francesco Piccione